

bene aveva saputo comprendere ed apprezzare le aspirazioni politiche e italiane del Duca di Savoia, non aveva certamente potuto ignorare la grande inclinazione, che egli nutriva per gli spettacoli scenici e pei loro esecutori, ai quali, come è noto, faceva liete e oneste accoglienze quante volte capitavano a Torino. Ad essi affidava l'esecuzione dei suoi lavori drammatici. E' questa un'altra prova di quella grande versatilità, che albergava nel piccolo, quasi difforme corpo del nostro Principe, da potersi aggiungere alle tante già riferite da Alessandro Tassoni, modenese, il celebre autore della *Secchia rapita*, che per alcuni anni fu pure alla Corte di Torino quale segretario del primo Guerriero d'Italia.

Lo spazio concesso non permette di ricordare qui coll'ampiezza necessaria ciò che Carlo Emanuele fece, sia come autore di produzioni sceniche, che come inventore di programmi per la feste di ogni genere, che si svolsero durante il suo semi-secolare governo. Il campo è troppo vasto e, diremo quasi, inesplorato, benchè ricco di messe copiosissima. Un semplice elenco di queste feste a nulla gioverebbe. Ci limiteremo adunque a toccare brevemente di quelle propriamente dette, che si svolsero alla Corte di Torino, studiandone la natura e le forme. Di quanto si riferisce al teatro, eviteremo di parlare per non estenderci troppo.

Le feste, di cui faremo cenno, si possono dividere in due classi ben distinte. La prima abbraccia quelle, che per la loro natura rivestivano un carattere più intimo e che per conseguenza venivano eseguite

in luoghi chiusi. Nella seconda raggrupperemo quante, per la maggiore quantità di spazio richiesto dovevano trovare la loro sede naturale all'aria aperta.

Fra quelle della prima classe tenevano il posto principale i balletti, detti di Corte, i quali ebbero il loro periodo di massimo splendore durante la seconda metà del secolo decimo sesto e per quasi tutto il secolo decimosettimo.

Di origine italiana, passarono in Francia ai tempi di Catterina de' Medici, ove finirono per subire varie trasformazioni e a concentrare in sè, per così dire, quelle foggie di divertimenti, che colà erano conosciuti coi nomi di *Mascarades des bou-tades, bouffonneries et momeries*. Sotto Enrico III finalmente, per celebrare le nozze del Duca di Joyeuse con Margherita di Vaudemont, il balletto apparve del tutto trasfigurato col « *Ballet comique de la Royne* » (2) nel quale l'azione fu del fiorentino Baltazarini, violinista e ordinatore delle feste di Corte e la musica di Beau-lieu e Salmon. La rappresentazione unica di questa festa, che durò dalle dieci di sera alle quattro del mattino, ebbe luogo il 5 ottobre dell'anno 1581. La parte musicale era affidata a dieci orchestre. Per l'allestimento del ballo, a cui, si vuole, assistessero dieci mila persone, si spesero tre milioni.

Alla Corte di Savoia le cose furono fatte sempre sfarzosamente, ma con molta moderazione nelle spese. Il primo balletto, di cui si abbia data certa, fu danzato nel 1596 durante il carnevale. L'ultimo nel 1679.

Vediamo ora brevemente, che cosa fos-